

in principio, perchè presto possa aversi di che comporre un ricco e vario epistolario dell'Alfieri; libro da riuscire pieno d'ammaestramento e diletto, specialmente se chi ne avrà cura intenderà, come il Milanese in questo, la parte che gli tocca, e saprà adempirla con quella diligenza della quale pur troppo non offre l'età ciarliera esempi frequenti.

I. DEL LUNGO.

Elementi di geometria ad uso delle scuole tecniche, normali e magistrali del regno, compilati secondo i vigenti programmi governativi da VIRGINIO VERCELLI professore titolare nella scuola tecnica pareggiata d'Asti ecc. Torino, 1864, presso PARAVIA. (1)

Per riuscire facile e per la strana voglia di dare un ordinamento arbitrario alle diverse parti dell'argomento, l'autore ha sacrificato da per tutto l'esattezza ed il rigore scientifico: ciò che per noi è e sarà sempre una colpa inescusabile. Meglio non insegnare piuttosto che insegnar male. Parecchie dimostrazioni illusorie (p. e. lib. iv, prop. 1.a); moltissime non rigorose, o incomplete e insufficienti perchè suppongono evidente, o già dimostrato ciò che non è. P. e, s'insegna l'uso dello squadro nelle prime pagine della geometria piana mentre era necessario farlo succedere alla teoria dei piani perpendicolari; l'uso delle scale geometriche prima d'aver insegnato a dividere una retta in parti eguali; la misura della circonferenza prima dell'eguaglianza dei triangoli! Il linguaggio, sempre negletto, manca di quella proprietà, di quella limpida chiarezza che è indispensabile nei libri destinati alle scuole. Il lettore giudichi poi da sé i luoghi seguenti:

(1) Pubblicando questo articolo, scritto da tale sopra i cui giudizi in materia di studi matematici riposiamo sicurissimi, intendiamo dare un saggio della severità che useremo sempre, e di cui c'è grande bisogno, nel giudicare di libri scolastici, imperocchè siamo profondamente convinti che una terza parte dei mali della istruzione derivano dal difetto dei buoni libri e dall'abbondanza dei pessimi, a quel modo che le altre due terze parti si debbono recare agl'imperfetti ordinamenti scolastici e al piccolo numero dei buoni maestri. Chi non ci vuol mandare le sue opere, è padrone; ma chi le manda non si aspetti di esser da noi lodato, s'ella non ci paion lodabili. Ci è gravissimo il biasimare, tanto più quando il biasimo è la ricompensa che diamo a chi donando e sperava e desiderava da noi tutt'altro. Ma più che cortesie a' nostri abbonati ed agli autori e librai che regalano, noi crediamo dovere la verità a tutti coloro che leggono.

LA DIREZIONE.

« La linea *curva* è quella che non « ha tutti i suoi punti nella stessa direzione ». (pag. 6) E subito dopo:

« La linea *spezzata* è quella che non « è curva e non ha tutti i suoi punti « nella stessa direzione ». Come si accordano le due definizioni?

« Dimostrare che il lato del triangolo « equilatero inscritto nel circolo è perpendicolare al raggio nel suo punto « di mezzo » (pag. 88). Di quale raggio s'intende parlare?

« Area di una figura è la quantità di « estensione superficiale contenuta nel « suo perimetro » (pag. 89).

L'area di un rettangolo si trova ripetendo la base « tante volte quanti « sono i punti dell'altezza... » (pag. 91)!!!

Pur troppo abbondano fra noi i cattivi libri di matematiche elementari, e questo del signor professore Vercelli non merita punto d'esserne eccettuato.

C.

Istruzione Pubblica

Lettere al Direttore della *Rivista italiana*. (1)

I.

Egregio Direttore,

Permettete che io vi significhi alcuni miei pensieri intorno le principali riforme che a giudizio mio vorrebbero essere più prestamente introdotte nella istruzione secondaria. Non credo che in quelli possa essere alcun che di nuovo, di non detto o non pensato già da altri. Essendo però che i buoni suggerimenti più che per la novità loro riescono efficaci per essere espressi opportunamente, io li esprimo ora che veggo al governo dell'istruzione pubblica persona veramente abile e volenterosa di ristorare efficacemente que-

(1) Siamo lieti che gl'inviti da noi fatti agli insegnanti delle pubbliche scuole di scriverci francamente sopra i bisogni e i mancamenti della istruzione e i modi a loro avviso migliori di provvedervi, sieno stati rettamente intesi; e che alcuni tra essi li abbiano accolti favorevolmente e già cominciato a risponderci. Oltre una serie di lettere del professore Bertolini, di cui questa che qui pubblichiamo è la prima, abbiám già ricevuto o abbiám promessa di scritti sopra l'insegnamento dal prof. Francesco Corti, dai nostri ottimi amici Isidoro Del Lungo e Francesco Corazzini e da altri. Cosicché quindi innanzi ogni fascicolo della *Rivista* avrà un articolo almeno concernente l'istruzione. E di questo libero ragionare non potrà essere che qualche frutto non sorga.

LA DIREZIONE.

st'arca santa, che nel suo seno raccoglie il palladio della patria civiltà.

Intorno diversi subbietti s'aggirano i disegni di riforma che propongo. E' sono slegati, disparati, se volete, perocchè altri s'informino a principii di pura giustizia, altri risguardino la parte economica e la didattica dello insegnamento secondario. Ma la sconessione loro parmi non nocca per sé sola alla convenienza del manifestarli: imperocchè solo alloraquando sarà stata studiata pienamente la parte analitica di questa gravissima quistione che concerne il pubblico insegnamento, sarà possibile di trattarla sinteticamente, imprimendole un carattere conforme alla condizione della presente civiltà. Formate dapprima i materiali; poi potrete accingervi alla costruzione dello edificio: ma se pensate ad inalzar questo prima di avere preparati quelli d'ogni forma e maniera, fabbricherete de' piani aerei, ed avrete ostacolo perenne al vostro operare, l'assurdo. — Ciò premesso, veniamo al soggetto nostro.

La prima riforma che parmi dovrebbe essere tosto introdotta nello insegnamento secondario, riguarda il modo in cui devono essere conferite le cattedre. Questo modo è stabilito dalla legge essere il concorso per titoli e per esame. E ciò sta bene in massima; perocchè mentre dall'una parte restringe l'arbitrio, concede dall'altra al merito più occulto di farsi conoscere e premiare. A rendere però questa norma più savia, e potrei anco aggiugnere più equa, parrebbe conveniente si stabilisse una distinzione fra le diverse classi di cattedre. La legge, come sapete, partisce le cattedre in tre classi, desunte dal numero delle popolazioni a cui servizio sono fondate. Or bene, di queste tre classi, la terza soltanto dovrebbe essere data per concorso pubblico, e questo per titoli o per esame; le prime due invece dovrebbero venir date per concorso fra i soli insegnanti in esercizio d'ufficio; e questo concorso dovrebbe essere per titoli soltanto. Escludo il concorso per esame, perchè reputo una crudele offesa recata alla dignità di una classe benemeritissima di pubblici ufficiali il chiamarla dopo lunghi ed onorati servizi ad una prova, che contiene in sé il sospetto d'inetitudine. Ed a quale prova? Un giovane esordiente si cimenta a sostenere dieci; il provetto, sia consumato pur negli studii, per nessun patto si sottomette a tanta umiliazione. Escludo poi